

La piccola chiesa di Santa Veronica di Caldè **Il santuario sul golfo**

Meta domenicale, scelta per le sue atmosfere bucoliche, è il santuario di Santa Veronica di Caldè - Castelvecchana. Il luogo di culto, magistralmente tornato al suo splendore grazie all'impegno della Pro Loco, risale al 1200. In quel secolo, esisteva un castello (detto di Travaglia) che dominava il Lago Maggiore e le colline circostanti. La chiesina, posta sul vertice della collina dominante il golfo di Caldè, fu sempre sito di profonda devozione. Dal sagrato, laghi e monti si aprono spiritualmente e nel cielo aleggiano le sante figure di Federico Borromeo e dell'arcivescovo Schuster. La parte più raccolta della chiesa (completata nel Cinquecento) è costituita dalla piccola navata con l'abside. Interessanti gli affreschi attribuiti a Giovanni da Cossogno (anno 1441), restaurati da non molto, che raffigurano Dio padre benedicente, gli apostoli, l'effigie di

Cristo (che fa da centro al presbiterio), le figure di santi e le pie donne, il «martire» senza nome. Il santuario, visibile anche di notte, si raggiunge solo a piedi ed è aperto il sabato dalle 15 alle 17 e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.



Il santuario di Santa Veronica a Caldè che si affaccia sul Lago Maggiore. Sopra, Laveno raggiungibile con un apposito biglietto giornaliero «treno+battello» delle Ferrovie Nord. In alto, una suggestiva immagine dei vitigni di Novello, nelle vicinanze di Alba, dove si può gustare un ottimo vino

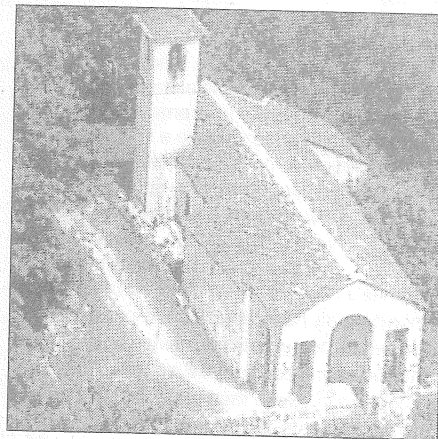
3

CALDÈ
SANTA VERONICA
11.06.2000

Alla scoperta del Santuario di Santa Veronica dove il promontorio di Caldè diventa libro storico

Il promontorio della Rocca di Caldè oltre ad essere un sereno punto panoramico, è un sito ricco di storia e di religiosità. Infatti, sulla sommità del monte che domina il Lago Maggiore, un tempo esisteva un castello longobardo, divenuto successivamente visconteo e poi distrutto nel 1513. Da Caldè-località Castello, passarono i figli di re Berengario II e perfino Ottone I di Sassonia, il bado imperatore che ogni anno sbarca trionfante in quel di Maccagno. Dal lungolago non sfugge la vista di una chiesetta quasi a strapiombo sulla spiaggia che, per la sua posizione, sembra voler benedire i naviganti e il popolo tutto. E' il Santuario di Santa Veronica edificato nel XIV secolo sulle fondamenta di un piccolo tempio e trasformato in vero Santuario agli inizi del XVI secolo. Per raggiungere la chiesa occorre imboccare una ripida scalinata in partenza da Caldè lago, oppure prendere il sentiero panoramico segnalato in zona Castello. In entrambi i casi, la passeggiata si svolge in una quiete pastorale che, unita ai colori del cielo e del lago, induce di per sè a mistiche riflessioni. La chiesa è tornata al suo antico splendore grazie ad una puntigliosa opera di restauro e di promozione operata dalla Pro Loco di Castelvecchana. Fi-

lippo Carullo, ex Presidente del Sodalizio turistico, fu uno dei motori del recupero degli affreschi interni e del rilancio storico-religioso. Un merito questo che venne apprezzato anche dalla Commissione provinciale del Concorso riservato alle Pro Loco <Benvenuti al Mio Paese> in visita a Santa Veronica negli anni passati. Il Santuario si presenta con un intimo abside circolare e con un ingresso frontale che ricorda la figura di Federico Borromeo, protagonista del riordino architettonico del monumento. Sulle



origine del campanile, non vi sono informazioni certe. Certo è l'anno di benedizione delle campane, il 1938 e dell'inaugurazione del pronao, il 1945, avvenuta alla presenza dell'Arcivescovo Schuster. All'interno, oltre alla navata e al presbiterio, merita attenzione il catino

dell'abside con i suoi affreschi luminosi e pregni di luce propria attribuiti a Giovanni da Cossogno, qui attivo nel 1441. Gli sforzi della Pro-Castelvecchana, della Parrocchia e dell'Amministrazione Comunale hanno ridato dignità alla raffigurazione di Dio Padre benedicente in gloria, alle figure <alate> (i tetramorfo) simboleggianti gli evangelisti. Tali simboliche raffigurazioni provengono dall'Apocalisse di Giovanni che offre una inedita visione di un Cristo canuto che scende dalle nuvole. Gli affreschi della parete circolare dell'abside celebrano i dodici apostoli e l'altare è impreziosito dal volto di Cristo: la figura affrescata, rappresenta una <veronica>. Le <veroniche> non era altro che un'usanza pittorica medioevale di stampo sacro che soleva riprodurre l'effigie autentica di Cristo impressa sul lino a ricordo di quella pia donna impegnata ad asciugare il volto di Cristo lungo il tragitto verso il Calvario. Sulla parete destra del presbiterio un altro affresco rappresenta la Madonna di Loreto. L'opera è del 1604 e gli archivi l'attribuiscono al volere di Federico Borromeo. Un altro affresco, raffigura un Santo martire. E qui la leggenda si mescola ai testi storici. Chi è il martire di Santa Veronica? Gli storici sono indecisi circa l'esatta identificazione del personaggio. Potrebbe essere Sant'Arialdo che verso l'anno 1000 fu acceso predicatore a Milano. Arialdo, nel 1066, venne catturato dai nobili milanesi e rinchiuso

CALDÈ
(V)
23.8.2011